



photo by max bienati

*la musica degli antichi schiavi portati attraverso il sahara:
ritmi e balli ipnotici, guidati dai suonatori di guembri
accompagnati da tamburi e dalle qarqabats*

LA MUSICA GNAWA & IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI ESSAOUIRA

a cura di Djemme - Slow Travel

La musica gnawa e la lila



Il termine gnawa, che definisce sia un genere musicale sia le confraternite maghrebine che ne portano avanti la tradizione, affonda le proprie radici nell'Africa centrale e occidentale (Ghana, Nigeria, Guinea, Senegal), l'Africa *nera*: spesso si parla di musica del Sudan, non intendendo l'attuale paese con questo nome ma in generale tutta l'Africa sub-sahariana. Le confraternite gnawa sono costituite dai discendenti di gruppi etnici provenienti da varie zone geografiche ma accomunati da una identità collettiva, quella di esiliati.

Nei testi delle canzoni si trovano molti riferimenti ai Bambara, i Fulani, gli Haussa, tutti gruppi etnici originari delle zone del fiume Niger (attualmente Mali e Nigeria). Le origini della comunità di africani neri nel Maghreb possono essere tracciate ai tempi in cui il sultano Ahmed el-Mansour conquistò l'impero Songhai nel 1591, quando diverse migliaia di uomini e donne furono portati al nord per essere utilizzati come schiavi (il mercato degli schiavi in Marocco sarebbe poi continuato fino ai primi anni del ventesimo secolo).

L'*iniziatore* della tradizione gnawa è considerato Bilal al Habashi, un etiope che fu il primo africano a convertirsi all'Islam ed il primo *muezzin* (colui che chiama alla preghiera) del Profeta.

Nel suo significato *musicale-rituale*, la gnawa nasce dal sentimento di fratellanza che univa gli esuli in Marocco, ultima tappa africana del viaggio che li avrebbe portati in Europa come schiavi: le confraternite gnawa sono quelle che portano avanti la tradizione della *lila*, che in arabo significa *notte*. Nonostante non tutti i gruppi etnici gnawa praticino la cerimonia della lila e non tutti coloro che la praticano abbiano origini ancestrali "nere", la tradizione della lila è universalmente riconosciuta come l'espressione della cultura etnica gnawa.

Va sottolineato comunque che la lila non è l'unico rituale che pone il devoto in contatto con il soprannaturale: altri gruppi Sufi o similari, come gli Aissawa, gli Hamadsha ed i Jilala utilizzano come strumenti la musica, le canzoni e le danze e invocano il loro dio, il profeta Mohammed e vari santi islamici con fini di purificazione; la differenza fondamentale sta nel fatto che tutti gli altri riti si rivolgono ad un preciso santo o entità soprannaturale, mentre la lila prevede una rievocazione delle sofferenze degli ancestrali esiliati come mezzo per raggiungere la redenzione.

Questi riti coinvolgono anima e corpo, e per molti aspetti sono simili al voodoo haitiano ed alla macumba brasiliana: fattori comuni sono lo sradicamento dalla propria terra, l'esilio e la schiavitù.



La principale cerimonia gnawa, chiamata *lila* o *derdeba*, ha essenzialmente lo scopo di mettere in contatto il devoto con il *djinn* (spirito, o entità soprannaturale): può avere come obiettivo la guarigione dalle malattie che lo affliggono (fisiche, come l'infertilità, o psicologiche, come lo stress), oppure può

essere celebrata per prolungare una relazione positiva con lo spirito che ha concesso prosperità e fortuna. Nel caso di richiesta di guarigione, si basa sul rito della liberazione dalla possessione da parte dello spirito che ha causato il disagio.



Gli spiriti sono richiamati in una sequenza precisa, che scandisce la notte della lila in un percorso sensoriale di suoni (musica e canzoni), profumi (incensi) e movimenti (danze).

I maestri di cerimonia (*maâlem*) sono anche chiaroveggenti, stregoni e guaritori. Maâlem e seguaci si preparano alla lila attraverso il suono del *guembri* (o *hajhouj*, liuto a percussione a tre corde), si riuniscono al di fuori della casa dove è prevista la cerimonia ed attendono l'inizio vero e proprio, annunciato dai *tbel* (percussioni) e dalle *qraqeb* (nacchere di metallo, che hanno anche la funzione di richiamare gli spiriti presenti).



I devoti seguono poi i maâlem in una processione a lume di candela che li porta dentro la casa, al ritmo dei grandi tamburi, intonando le preghiere, in forma di canto, che hanno la funzione di benedire gli indumenti da indossare nelle fasi successive. Vengono poi eseguite le musiche ancestrali gnawa con accompagnamento di qraqeb e guembri, mentre gli ospiti consumano datteri e latte. La cerimonia completa include sette fasi, ciascuna dedicata ad uno spirito o ad una famiglia di spiriti; ogni maâlem, oltre ad avere caratteristiche e personalità ben distinte, ha un colore preferenziale (che verrà indossato dai danzatori durante la fase della cerimonia in cui si invoca quel particolare spirito), un particolare tipo di incenso che andrà bruciato, le sue musiche e le sue canzoni preferite.

Le composizioni musicali, caratterizzate da melodie pentatoniche e ritmi sincopati, sono eseguite a ritmi ossessivi e ripetitivi e accompagnate da canti in arabo dialettale.

Questo rituale può mandare alcuni dei seguaci, che si abbandonano a danze forsennate, in uno stato di trance (*ha*) durante il quale il djinn parla per bocca del posseduto per indicare quali siano le sue preferenze. Lo stato di trance è accelerato da una opportuna combinazione di spezie e incenso, ed i danzatori sono vestiti con i colori preferiti dallo spirito. Lo scopo ultimo della lila è quello di liberare i seguaci del maâlem dai djinn.



La lila è un rituale spirituale e sacro privato, che ha luogo all'interno dei nuclei familiari, un mese prima dell'inizio del *ramadan*. Una cerimonia completa può durare anche tutta una notte, fino all'alba del giorno successivo.

La musica gnawa moderna e le sue rappresentazioni pubbliche

All'inizio degli anni 70 la tradizione gnawa del Marocco ha visto crescere la sua visibilità, grazie anche alla popolarità di gruppi come quello di Nass el-Ghiwane, che è stato il primo ad arricchirne le sonorità

accogliendo altri generi tradizionali marocchini e connotandosi come genere rivoluzionario. Questo fatto ha creato un legame, una sorta di solidarietà, con altri generi musicali riconducibili alla diaspora africana, come il reggae.



Anche il crescente interesse di artisti internazionali come Randy Weston, Pharoah Sanders, Bill Laswell, Jimmy Page e Robert Plant ha contribuito a far crescere la popolarità della musica gnawa ed a farle perdere la connotazione di primitiva e di bassa qualità. Che questo rappresenti un effettivo cambio nello status sociale degli afro-



magrebini è da discutere, ma rimane il fatto che la tradizione gnawa è una fonte di ispirazione che suggerisce la possibilità di redenzione per tutti coloro che soffrono.

D'altro canto, la popolarità attuale della musica gnawa, che ne fa un fenomeno *di moda*, rischia di trasformarla in uno *spettacolo per turisti*: in place Djemaa'el'fna a Marrakech i suonatori gnawa intrattengono il pubblico con concerti di dubbia qualità ed arrivano a chiedere un'offerta solo per aver sventolato il cappellino tradizionale con un movimento rotatorio della testa...

Il Festival Internazionale di Essaouira

Come descrivere l'energia e la motivazione che ogni anno ci conducono nell'organizzazione del Festival Internazionale di Musica Gnawa di Essaouira? Un evento unico che riunisce musicisti e pubblico da ogni parte del mondo.

Siamo motivati dalla passione per la musica e per gli incontri genuini, è il nostro desiderio di mantenere vivi l'innocenza ed i sogni in un mondo di confusione. Per quattro giorni cerchiamo di ricreare un mondo basato sui valori in cui crediamo: la semplicità e la capacità di vivere una vita essenziale. Gli artisti hanno un ruolo importante nel ricordarci che essere disponibili, prenderci del tempo per ascoltare gli altri e amarci a vicenda sono il vero cuore della nostra vita. La musica ci invita a dimenticare ogni discordia e aiutare chi si trova in difficoltà, con messaggi di saggezza e di pace.

(dal sito ufficiale del Festival Gnawa di Essaouira)

L'introduzione del sito è già un buon biglietto da visita per questo evento a cui qualunque marocchino, berbero o arabo che sia, partecipa o vorrebbe partecipare, per rivivere non tanto il fasto e il chiasso della città di Essaouira, che nei giorni del festival si trasforma in una città assediata, quanto piuttosto per fondersi in un universo di pace e di semplicità. Questa splendida città di mare offre il palcoscenico ad una grande festa popolare tra le viuzze della medina, nella piazza di fronte al porto pescherecci, sulla bellissima spiaggia a mezzaluna, con la partecipazione di famiglie intere da tutto il Marocco ed il nord Africa. Poco importa che una camera in hotel vada prenotata due mesi in anticipo, e poco importa anche che i prezzi di qualunque cosa siano triplicati nei quattro giorni del festival, quello che conta è il potere della musica gnawa.



La città di Essaouira fu fondata nel VII sec a.c. dai Fenici, che la chiamarono *Migdol* (torretta di guardia). Nel XV sec d.c. la conquistarono i Portoghesi, ribattezzandola *Mogador*, e vi restarono fino alla metà del XVI sec. All'arrivo della dinastia Saadita il porto, fino a quel momento fiorente, cominciò una lunga decadenza che si concluse, nel 1764, quando il sultano Alawita Sidi Mohammed Ben Abdullah, allo scopo di restituire alla città il suo ruolo di porto per i traffici tra Africa ed Europa, diede ordine ad un architetto francese di progettare il restauro; fu grazie al lavoro di questo architetto che la città cambiò nome per prendere quello attuale di *Essaouira* (la ben disegnata). Comunità ebrae, cristiane ed altre si mescolarono in questa città cosmopolita, posta nella zona di confine tra la tribù araba dei Chiadma e la tribù berbera degli Hata. Circa trecento anni fa, gli schiavi provenienti dall'Africa sub-sahariana erano merce di scambio nelle importazioni di merci dall'Europa, alla stessa stregua di oro e sale. Questa mescolanza di culture ha conferito alla città una connotazione etnica, spirituale e culturale unica: in tale contesto elementi mistici propri dell'Africa sub-sahariana si sono fusi con la tradizione arabo-berbera, fundamentalmente islamica, per dar vita ai rituali gnawa.



photos by max bienati

Il Festival Internazionale di Essaouira dal 1998 attira musicisti da tutta l'Africa, insieme a più di 200 artisti internazionali che si uniscono ai maestri di cerimonia gnawa, e fornisce una piattaforma di scambio e incontro nel nome della fratellanza umana ed artistica. In questo straordinario crogiuolo di musica il maâlem invita suonatori di jazz, pop, rock e musica contemporanea da tutto il mondo ad esplorare nuovi percorsi musicali. Teatro di incontri straordinari tra gli eredi di una tradizione secolare e artisti di formazione molto diversa, è anche un'occasione per i musicisti locali di provare nuove esperienze suonando con artisti occidentali di jazz o di world music.

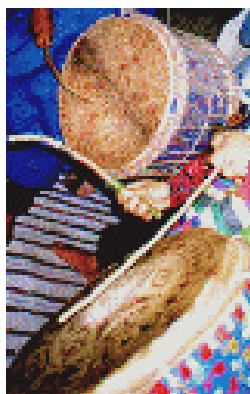
Nonostante abbia carattere pubblico e quindi non coinvolga gli aspetti più propriamente rituali della lila, il festival rimane un evento culturale unico, diventato parte integrante della vita dei 50mila abitanti di Essaouira, e riconosciuto da un pubblico sempre più vasto (dai 20,000 spettatori del 1998 ai 400,000 del 2007).



tenderemo, con la musica e al di là della musica, alla ricerca della verità: la diversità di ciascuno di noi come forza per stare insieme

Glossario

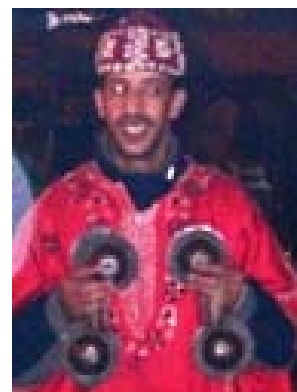
gnawa	plurale di gnawi, un termine generico per indicare maâlem, suonatori di qraqeb, chiaroveggenti guaritori e seguaci del culto
maâlem	maestro di cerimonia
moqadma	sacerdotessa
tallaâtes, chouafates o arifates	guaritori chiaroveggenti
mlouk	entità sovrannaturali
ftouh errahba	inizio del repertorio musicale che richiama le entità sovrannaturali
derdeba o lila	rituale della possessione
hal o jedba	trance
koyo	repertorio musicale pre-islamico
guembri o hajhouj	liuto a percussione a tre corde
aouicha	piccolo guembri
qarqabats o qraqech	nacchere di metallo
tbel o ganga	percussioni



tbel



guembri



qarqabats

Artisti e discografia

Nass El-Ghiwane (Marocco)

Gnawa Diffusion (Algeria)


Ismail-la (Senegal)

Ossndor (Senegal)

Festival di Essaouira: CD e VCD delle varie edizioni

Héritage musical des gnaoua d'Essaouira, Sono Disc, 2002

Hadra des gnaoua d'Essaouira, Ocora, 2003

Trance: Balinese Barong, Gnawa Music of Morocco, Zkir from Chinese Turkestan - The Musical Expeditions Series/Audio CD and Book (Ellipsis Arts), compiled by David Lewiston 

Link

Cyber Gnawas, by Rodrigo Dorfman 

(<http://home.mindspring.com/~cybergnawas>)

Raccolta di tutte le informazioni disponibili sul web relativamente alla musica gnawa; l'autore si pone l'obiettivo di fornire una documentazione quanto più possibile completa e critica della musica e della cultura gnawa rappresentata sul web; da segnalare la pagina sul turismo gnawa:

http://home.mindspring.com/~cybergnawas/pages/tours/tourism_sites.htm

la ricca documentazione:

http://home.mindspring.com/~cybergnawas/pages/tours/academic_tour.htm

e la raccolta di informazioni sui gruppi musicali gnawa:

http://home.mindspring.com/~cybergnawas/pages/tours/musical_tour.htm.

Creating Musical History in Images, by Deborah Kapchan 

(http://www.muspe.unibo.it/period/ma/index/number7/kapchan/kap_06.htm)

Festival Internazionale di Musica Gnawa di Essaouira: sito ufficiale  

(<http://www.festival-gnaoua.co.ma/>)

The gnawa and their lila: an Afro-Maghrebi Ritual Tradition, by T. D. Fuson 

(http://sonispheric.tripod.com/the_gnawa_and_their_lila.htm)

Timothy D. Fuson è etnomusicologo all'University of California, Berkeley; sposato con una gnawa, esperto di musica gnawa da parecchi anni, ha compiuto numerose ricerche in Marocco e ha suonato con il gruppo marocchino Marhaba a San Francisco; attualmente vive a Marrakech

World Music Central 

(<http://www.worldmusiccentral.org/article.php?story=20030414201518943>)

Bibliografia

Le tourbillon des génies, au Maroc avec les gnaoua, by Hell, Bertrand

published by Flammarion, France, 2002 

Les gnaouas au Maroc, by Chlyeh, Abdelhafid

published by le Fennec - la Pensée Sauvage, 1998 

Fonti

Festival Internazionale di Musica Gnawa di Essaouira

Cyber Gnawa, di Rodrigo Dorfman

The gnawa and their lila: an Afro-Maghrebi Ritual Tradition, di Timothy D. Fuson

Culture Briefings

Morocco Times

World Music Central



photo by max bienati